

Sintesi a cura di caos Centro studi e formazione de La Tenda

CYBERSEX

CYBERSEX Una dipendenza insidiosa.

Giovanni Cucci S.I.

Le caratteristiche peculiari del cybersex



Le caratteristiche peculiari del cybersex

Internet, insieme all'offerta di possibilità enormi, a vari livelli - informazioni, dati, velocità di contatto e ottimizzazione del tempo, incremento di relazioni -, ripropone nello stesso tempo problematiche antiche del mondo offline (solitudine, pornografia, violenza, furti, virus), ma su scala qualitativamente differente. Come ogni nuovo ritrovato, anche la tecnologia digitale non può risolvere un problema senza crearne altri.

Cos'è la dipendenza?

Essa dice del bisogno essenziale di ogni uomo di «altro» per vivere, riconoscendo di non essere autosufficiente.

Una dipendenza può essere sana se aiuta lo sviluppo personale: pensiamo al cibo, all'acqua e al sonno, che mantengono la persona in salute; alla cultura, allo svago, alle relazioni, che l'arricchiscono, rendendo la vita più bella e interessante, per sé e per altri; diventa invece malsana, malata e anche patologica se impedisce lo sviluppo della persona, impoverisce la sua esistenza, fino a distruggerla. Se una dipendenza sana apre alla relazione, a uscire da sé, la dipendenza malata porta al contrario a ripiegarsi su stessi e a fare del proprio io il centro di tutto.

La specificità della cybersex

Una modalità particolarmente distruttiva è la dipendenza da pornografia virtuale, mediante l'accesso ai siti internet. La dipendenza sessuale, in particolare, esprime le contraddizioni di una società e di uno stile di vita che cerca di assecondare ogni possibile emozione. Per questo si ritrovano in essa problemi e difficoltà molto simili a quanto riscontrato nel mondo reale. Il web presenta tuttavia anche differenze specifiche, e quindi anche nuovi motivi di preoccupazione, rispetto alla pornografia stampata e in dvd.

Anzitutto il tempo dedicato alla navigazione (e l'influsso che tutto ciò presenta sulla fantasia e la mente) tende ad ampliarsi. L'offerta sempre nuova e facilmente disponibile porta a un sensibile aumento di questa dimensione nella vita del dipendente. Al Cooper, uno dei pionieri in questo campo, notava come la quasi totalità del campione della sua ricerca trascorresse in attività legate al cybersex almeno 10 ore alla settimana². Il tempo libero - e non solo - finisce così per essere progressivamente eroso dallo schermo del computer, facendo ritardare sempre più l'orario del sonno.

la modalità di diffusione

È inoltre rilevante la modalità di diffusione: a differenza del mezzo stampato, esso raggiunge una fascia sempre più grande. Ciò può diventare pericoloso per chi, nell'età dello sviluppo, comincia a fare i conti con la dimensione delicata e complessa della sessualità (insieme alle sottostanti e altrettanto critiche problematiche legate alla solitudine, al senso di inferiorità e di frustrazione, cui la pornografia sembra offrire una potente modalità di compensazione).

L'anonimato

Un altro punto rilevante è l'anonimato, che può coprire difficoltà relazionali o la mancata accettazione di sé: un semplice clic consente di entrare ovunque con facilità, e soprattutto di decidere quale identità assumere, grazie alle innumerevoli possibilità offerte dalla comunità virtuale. Si avverte così la concreta sensazione di essere onnipotenti.

Anonimato significa anche accedere al materiale pornografico evitando la spiacevole situazione di doverne fare richiesta all'edicolante, come avveniva prima: ora è possibile trovare gratuitamente dalla propria stanza materiale a volontà, anche se poi molti tendono a essere risucchiati dai siti a pagamento, rovinandosi economicamente.

L'incapacità di fermarsi

Vi è poi, come in ogni dipendenza, l'incapacità di fermarsi, di staccare, di dire «no» al pensiero di continuare a navigare. Gli studiosi parlano della dipendenza sessuale associandola al craving (desiderio irrefrenabile), proprio anche della dipendenza da sostanze. Qui non si danno disturbi fisici per le crisi di astinenza (che è soprattutto di tipo psicologico), ma piuttosto un forte malessere generale e una crescente irritabilità.

Nelle dipendenze in genere, e in quella sessuale in particolare, si mostra una personalità rimasta allo stadio infantile, passiva, incapace di andare controcorrente di fronte alle spinte del piacere o della vergogna, ragion per cui tutto il proprio mondo ruota attorno a un bisogno considerato come necessario e irrefrenabile.

L'aggravante dell'età

Questo problema affligge tutte le età, ma è particolarmente grave e deleterio per i più piccoli. Attualmente, la maggior parte degli utenti che frequentano siti pornografici su internet sono adolescenti. Secondo i dati di Internet Filter Review, negli Usa l'età media dei bambini che entrano a contatto con la pornografia online è di 11 anni; coloro che maggiormente accedono al cybersesso hanno tra i 12 e i 17 anni.

I dati in Italia

In Italia il 61% dei visitatori rientra nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni, ma secondo i dati di Covenanteyes (un sito che si occupa di prevenzione e aiuto a uscire dalla pornodipendenza), l'80% di essi entra in contatto con la pornografia prima della maggiore età⁴. Anche nel nostro Paese un ragazzo comincia a visionare pornografia in media all'età di 11 anni, quando si vede regalare dal genitore l'iPhone, senza pensare alle sue illimitate possibilità di accesso, le quali, unite alla curiosità e inesperienza, porteranno in molti casi a conseguenze terribili, avvertite per lo più troppo tardi.

Una ricerca condotta a Bologna ha mostrato che il 95,5% dei ragazzi fra i 12 e i 15 anni frequenta siti pornografici, costituendo essi concretamente la loro modalità ordinaria di apprendimento della sessualità. A ciò va aggiunto il fatto che il web consente di praticare quanto visionato, una cosa che non si era mai verificata nel corso delle generazioni precedenti.

L'interattività

L'interattività è la vera grande novità di internet, che consente di intervenire in ciò che si vede. L'interazione virtuale, a differenza di una relazione fisica, favorisce l'allentamento dei freni inibitori e quindi la facilità ad acquisire abitudini viziose senza avvertirne la gravità: «Le persone si sentono più libere di leggere storie erotiche sullo schermo o di guardare immagini a sfondo esplicitamente sessuale al loro computer, ma probabilmente non sarebbero mai entrate in un cinema per adulti né avrebbero assistito a uno spettacolo erotico».

L'invisibilità

Il carattere dell'invisibilità e dell'anonimato può rafforzare la sensazione che in fondo si tratti solo di un semplice gioco da cui si può uscire quando e come si vuole, assecondando la tendenza a lasciarsi andare, mostrando l'aspetto più volgare o intimo di sé, come ad esempio postare immagini disinibite per attirare attenzione e commenti.

Il sexting

Una delle mode più diffuse tra gli adolescenti negli Stati Uniti (ma non solo) è il sexting (un composto di sex [sesso] e texting [testo da spedire]), che consiste nell'inviare via mail o cellulare foto personali di carattere pornografico ad amici o anche a sconosciuti. I protagonisti di questo scambio sono per lo più del tutto ignari, oltre che di divenire preda di predatori e pedofili, del fatto che quelle immagini potranno riapparire a distanza di anni senza che si possa riprendere il controllo di questo flusso informatico.

Una malattia della mente.

Il cybersex è un virus che infetta la facoltà più alta dell'uomo: la sua intelligenza.

Anzitutto a livello di immaginazione. I siti frequentati finiscono per dominare la vita, lo studio, gli impegni di lavoro, le relazioni, lo svago, gli interessi, favorendo la tendenza a vedere le persone come corpi pornografici.

Il dipendente trova sempre più difficoltà a vivere nella dimensione reale, a concentrarsi sul lavoro, a instaurare rapporti di amicizia e di affetto, finendo per crearsi un mondo parallelo, alternativo a quello in cui vive e a rifugiarsi sempre di più, non sopportando il peso e le frustrazioni della vita ordinaria, come si può notare dalla seguente testimonianza: «Vivevo una normale giornata e poi all'improvviso sentivo questa smania di guardare del porno.

Una volta che il desiderio mi colpiva, era come se tutto intorno a me perdesse importanza. L'unica cosa a cui pensavo era arrivare ad un computer. Era come se fossi tirato da una qualche forza poderosa. Cancellavo riunioni, inventavo scuse, facevo qualsiasi cosa per arrivare al computer. Una volta lì, chiudevo fuori tutto il resto. Passavo ore su Internet a guardare pornografia. Era come se fossi in una grotta e il resto del mondo non esistesse. Finiva sempre con una masturbazione, e poi era come se uscissi dalla caverna per ricominciare a vedere il mondo.

Mi ricordo la sensazione di guardare l'orologio ed essere sconvolto vedendo per quanto tempo ero stato fuori dalla realtà. Era quasi come se non sapessi dov'ero stato, come svegliarmi da un sogno o qualcosa di simile».

correlazione tra pornografia e disinteresse

Da qui l'inevitabile correlazione tra incremento della pornografia e disinteresse nei confronti degli altri aspetti della vita. Quanto visionato, oltre a ossessionare la mente, la impoverisce, fino ad atrofizzarla. Le immagini pornografiche presentano il più basso grado di memorizzazione, e il cybersex, a sua volta, registra un ulteriore decremento cognitivo rispetto alla pornografia stampata. E non a caso.

L'eccitazione provocata dalla pornografia sul web ha infatti un fortissimo impatto atrofizzante sui processi cognitivi, come la memoria, la riflessione, la capacità di attenzione ed elaborazione critica, e quindi sulla libertà e capacità di prendere le distanze dal vissuto emotivo. Come per il paese dei balocchi di Pinocchio, il cybersex è una dolce trappola da cui diventa sempre più difficile uscire.

Uno studio

In uno studio condotto dall'Università di Duisburg-Essen, a un campione di 28 individui maschi vennero sottoposte quattro differenti modalità di immagini, chiedendo in un secondo tempo di rievocarle: le immagini pornografiche presentavano le maggiori difficoltà di memorizzazione, perché l'attenzione si fissa su ciò che lo psichiatra Otto Kernberg chiama gli «**oggetti parziali**» dei corpi, trascurando ogni altro aspetto. Questo deficit cognitivo è ancora più evidente per la pornografia online. Le persone si concentrano in maniera esclusiva sull'immagine, eppure stranamente non riescono a ricordarla distintamente: pur investendo su di essa tempo, attenzione e interesse sempre maggiori, tutto va a scapito della rielaborazione, dell'autocontrollo, della possibilità di fermarsi, in pratica della facoltà riflessiva, propria della mente.

L'incapacità di ricordare volti e dettagli significativi mostra come la frequentazione di siti pornografici sia legata a una spersonalizzazione del partner virtuale: più esso risulta anonimo, più l'immaginazione viene stimolata e aumenta l'eccitazione⁸.

Conseguenze per il partner

L'accesso sempre più frequente a questi siti viene a erodere anche il desiderio e l'energia sessuale, con gravi conseguenze per il partner, che lamenta spesso di avvertire freddezza e indifferenza, superficialità e difficoltà a coinvolgersi, non soltanto nella relazione sessuale, ma nella vita in genere.

Una ricerca compiuta in sede terapeutica, legata ai cosiddetti «gruppi di auto-aiuto», riassume nei seguenti termini la tipologia di questa nuova forma di schiavitù: «Sulla base di una lunga esperienza e di 150.000 lettere ricevute da gruppi americani simili al nostro, la più immediata ed evidente conseguenza della pornodipendenza è il calo drastico della tensione sessuale, sia per gli uomini sia per le donne, e per gli uomini una insorgente impotenza parziale o totale.

La pornodipendenza modifica in modo negativo tutti gli aspetti della vita di un individuo: rapporti di lavoro, capacità di applicazione e attenzione al proprio lavoro, applicazione allo studio, rapporti di amicizia e di amore, progressiva sfiducia in se stessi.

Per quanto riguarda l'influenza sulla dinamica sessuale, le conseguenze più significative sono: calo del desiderio sessuale verso il proprio partner; semiimpotenza o impotenza totale all'atto con una persona reale; [...] condizionamento a guardare i potenziali partner solo ed esclusivamente come oggetti pornografici».

Il “sovraccarico totale”

Le immagini pornografiche online tendono inoltre ad associare immaginazione, erotismo e rabbia, gli ingredienti fondamentali della perversione, fino al desiderio di distruggere l'altro: «La visione della pornografia associa emozioni e sentimenti che non dovrebbero stare insieme, sentimenti che non hanno senso e non sono compatibili: l'eccitamento sessuale mescolato allo shock, alla paura e alla rabbia; l'orgasmo associato alla colpa, alla vergogna, alla frustrazione e al senso d'impotenza [...]. La ghiandola surrenale espelle del cortisolo, l'ormone dello stress, che a sua volta attiva molteplici processi del sistema-corpo per combattere lo stress [...]. Gli esperti hanno chiamato questo circolo vizioso un “sovraccarico totale” del sistema. L'organismo umano non è fatto per sostenere questo livello estremo di stimolazione conflittuale. Non abbiamo alcun meccanismo naturale per affrontarlo. Questo è il motivo per cui molti neuropsicologi e terapeuti chiamano la pornografia “cocaina visiva”»¹⁰.

Il cybersex si rivela così strutturalmente disumano: esso porta a mettere in atto comportamenti che tendono a considerare l'altro in termini di oggetto di piacere.

Violenza e pornografia

Da qui il forte legame tra pornografia e violenza, un sintomo eloquente della sensazione di indegnità e rabbia interiore. Inoltre la diminuzione della energia sessuale, conseguenza del cybersex, porta il dipendente a dover aumentare le dosi per riaffermare il proprio potere e giungere all'eccitazione umiliando l'altro, soprattutto con la violenza e la prevaricazione. La perversione sessuale è un incrocio stretto di potere e violenza inflitta all'altro¹¹.

È la conseguenza più inquietante della pornodipendenza, mostrata dall'aumento di comportamenti violenti nei confronti delle donne, fino alle sevizie e all'omicidio. I sempre più numerosi casi di cronaca nera al riguardo mostrano quanto il legame pornografiaviolenza possa con facilità degenerare in esiti tragici¹².

Tutto ciò era d'altronde ben noto alla ricerca psicologica già dai suoi esordi: «Fin dal 1870 è un dato assodato che le rappresentazioni di carattere pornografico inducono chi ne fa uso a commettere atti di violenza»¹³. Si tratta infatti di due modalità di comportamento deviante che presentano delle forti rassomiglianze tra loro, come la spersonalizzazione, la svalutazione e la relazione vissuta secondo una modalità prevalentemente distruttiva.

Aumento della violenza a livello sociale

Sebbene non sia possibile stabilire un preciso rapporto di causa effetto, molti studi concordano sul legame tra visione di programmi violenti e/o pornografici e comportamenti violenti, anche dal punto di vista sessuale. Il dibattito suscitato all'interno di un Paese «tollerante» come la Danimarca è istruttivo. Negli anni Sessanta il governo decise di eliminare ogni tipo di norme e restrizioni circa la diffusione di materiale pornografico; la liberalizzazione non portò, come era invece accaduto nello stesso periodo negli Usa, al temuto effetto di un aumento di aggressioni e violenze sessuali. Le cose tuttavia cambiarono drasticamente nel corso del decennio successivo, soprattutto dal momento in cui il materiale pornografico tendeva a presentare una dose sempre più alta di violenza. Gli effetti a lungo termine di questa diffusione furono impressionanti: nell'arco di sei anni (1968-74) si registrò un incremento del 100% dei comportamenti di violenza a sfondo sessuale.

Ricerche condotte in seguito, in particolare da Edward Donnerstein, dell'Università del Wisconsin, confermarono come la discriminante fondamentale all'origine di un tale aumento fosse data proprio dalla miscela esplosiva di pornografia e violenza sessuale, con conseguenze notevoli sul piano dei comportamenti aggressivi.

Un esperimento

In un esperimento vennero presentati a diversi gruppi film di vario genere (neutro, erotico, erotico-violento); in seguito fu richiesto ai partecipanti di assumere ruoli di responsabilità e di castigare con una scossa elettrica coloro che avessero fallito nell'adempimento di un determinato compito. I risultati mostravano una similarità tra visione del film e tendenza all'aggressività: «Gli uomini che avevano assistito al film a contenuto neutro erano meno punitivi e somministravano scosse di lieve entità sia ai “soggetti” maschi sia alle donne. Il video erotico ma non violento induceva gli uomini a essere leggermente più aggressivi nei confronti degli “allievi” maschi, ma non verso le donne. In seguito all'osservazione di una scena di stupro violento la situazione era completamente diversa: gli uomini che avevano assistito a quel video somministravano alti livelli di corrente, ma solo alle loro vittime di sesso femminile e non agli uomini [...]. L'esposizione a materiale sessualmente esplicito e violento influenza gli uomini nel senso di renderli più aggressivi verso le donne».

spirale irreversibile

Il legame tra pornografia e violenza, anche se non può essere esattamente quantificabile, dal momento che le variabili in gioco (culturali, ambientali, caratteriali, affettive) sono troppe e troppo complesse, evidenzia tuttavia un andamento simile a quello delle dipendenze in genere: all'inizio si presenta benevolo e attraente, ma con il tempo richiede dosi sempre più forti e perverse.

Jim Gamble, fondatore e responsabile del Center Online Protection (Ceop), ha dichiarato: «Uno dei problemi con la connessione Internet è che le persone che nutrono desideri sessuali devianti trovano inizialmente in Internet un buon modo per soddisfare quel desiderio. Ma si assiste a una **spirale irreversibile**: si comincia con le immagini e poi si vuole di più, accedere non solo a immagini fisse, ma a video, chat, e poi ottenere di più nell'esperienza reale».

Il legame tra pornografia e pedofilia.

La pornografia ha un preoccupante legame anche con i comportamenti pedofili. Gli studi compiuti mostrano l'alta rilevanza tra frequentazione di questi siti e fantasie messe in atto nel corso delle violenze sessuali: su un campione di 561 pedofili risulta innegabile il collegamento in termini statistici (35%) tra l'uso di materiale pornografico (per lo più di tipo adulto) e il comportamento abusante.

Scarsa attenzione delle autorità pubbliche

È strano che una tematica così delicata e densa di gravi conseguenze solo di recente abbia ricevuto un'adeguata attenzione dalle autorità pubbliche e dalla legislazione, a dispetto delle numerose ricerche che mostrano lo stretto legame tra pornografia e violenza sessuale, in particolare circa l'abuso di minori: «Uno studio di tutti i casi di molestia infantile riportati alla Polizia di Los Angeles nell'arco di un periodo di dieci anni ha dimostrato che nel 60% dei casi la pornografia (con soggetti adulti e/o bambini) è stata usata per abbassare le inibizioni del bambino molestato e/o per eccitare il pedofilo. Una volta abbassate le difese [...], questi bambini soffrono poi terribilmente di sensi di colpa, vergogna e rabbia, specialmente quando crescono e si rendono più pienamente conto dell'enormità dell'abuso subito. Queste emozioni vengono ulteriormente aggravate quando i ragazzi comprendono che c'è una registrazione permanente del loro incubo in circolazione sotto gli occhi di tutti, forse anche di futuri amici, oppure, negli anni avvenire, persino dei loro figli».

Il binomio pornografia-pedofilia -pedofilia

Il binomio pornografia-pedofilia si rende evidente in occasione di fatti criminosi, come nota Elena Martellozzo, docente di criminologia all'Università di Westminster e specializzata in reati sessuali legati a Internet: «Ho trascorso 10 anni guardando abusi di minori online e il rapporto tra la visualizzazione di immagini indecenti e hands-on tossicodipendenti. È molto difficile stabilire che osservare immagini indecenti può portare ad abusi sessuali. Ma quello che possiamo sicuramente dire è che, nella grande maggioranza dei casi, quando qualcuno ha indecentemente aggredito un bambino, sono poi state trovate immagini indecenti sui loro computer».

Dati dell'incremento

Nonostante ciò, l'incremento della diffusione di siti pornografici è impressionante. I seguenti dati possono darne un'idea: nell'anno 2018 un solo sito pornografico ha registrato quasi 34 miliardi di visitatori (92 milioni al giorno), con un aumento di 14 milioni rispetto al 2017. Sembra che il numero di questi siti si aggiri attorno ai 150 milioni, di cui almeno 5 milioni specializzati in pedopornografia. È difficile avere dati precisi, sia per la caratteristica oscura e liquida del dark web sia per il suo rapido e capillare incremento (ogni giorno compaiono in media 300 nuovi siti), ma sembra che il porno occupi il 30% del traffico internet, e ogni minuto registri 63.000 visitatori, con un guadagno di almeno 5.000 dollari al secondo. Nel solo anno 2006 il mercato della pornografia online ha fruttato un guadagno di 13,3 miliardi di dollari negli Usa (e di 100 miliardi nel resto del mondo). In Italia nel 2009 il porno ha fatturato circa 1,12 miliardi di euro all'anno, e la pedopornografia ha consentito un guadagno di 3 milioni di dollari annui: «Siamo di fronte a un'emergenza consumata in silenzio e in solitudine, ma estremamente insidiosa perché va a minare non solo i rapporti di coppia, ma la capacità dell'individuo di avere relazioni sane e, nei casi più gravi, di affrontare e vivere la realtà»¹⁹.

Il disinteresse delle istituzioni.

Considerato lo stretto rapporto tra pornografia e violenza sessuale, appare ancora più triste e opportunistica la decisione a livello europeo, nel marzo 2013, di non bandirla dal web in tutte le sue forme, comprese quelle della pubblicità e del turismo sessuale (a meno che non abbia i connotati della pedopornografia)²⁰. Emerge l'impasse delle odierne società democratiche, che da un lato incoraggiano ogni forma di comportamento e pensiero in nome della libertà di espressione, dall'altro comminano punizioni sommarie (che alle fine si rivelano simili alle celebri «grida» manzoniane) non appena le conseguenze nefaste divengono di dominio pubblico. In ogni caso, ci si guarda bene dal mettere in discussione i «serbatoi culturali» a cui i perpetratori per lo più attingono, perché ciò andrebbe a scapito di inveterati interessi economici e di potere.

Inefficacia dell'approccio solo penale-giudiziario

È altrettanto vero che un approccio meramente penale-giudiziario risulta alla fine inefficace se non trova il coraggio di confrontarsi con interrogativi etici e culturali più profondi, ma anche più inquietanti, come ad esempio la tendenza sempre più marcata alla liberalizzazione, che di fatto favorisce la dipendenza e la mercificazione delle relazioni e della stessa sessualità umana: «Si tratta di liberazione o al contrario stiamo vivendo una difficile e inconsapevole decadenza? [...] Stiamo parlando di una fuga dall'etica del rapporto uomo-donna, uomo-donna-bambino, stiamo parlando di non cura del corpo e della crescita emotiva e affettiva. Sono i copioni di convivenza che devono cambiare, non si può chiedere solo alla punizione di garantire la possibilità di abitare lo spazio e le relazioni in modo evolutivo e non asimmetrico e scompensato»²¹.

futuro di intere generazioni

È in gioco il futuro di intere generazioni che si vedono rubare i propri sogni e gli affetti più cari da una visione distorta e falsa della sessualità, per ridursi a oggetto di consumo. Il confronto con quanto visionato sui siti (considerati come eventi reali e non, come per lo più avviene, come finzione) aumenta nel ragazzo l'ansia da prestazione e il senso di inadeguatezza e vergogna, considerandosi indegno di stima e di affetto. Tutto ciò finisce per condizionare non solo i comportamenti sessuali (attuati secondo il modello della pornografia) ma il più generale ambito delle relazioni, connotate dalla spersonalizzazione e dalla violenza²².

note

1. Cfr N. Ghezzi, Quando l'amore è una schiavitù. Come uscire dalla dipendenza affettiva e raggiungere la maturità psicologica, Milano, FrancoAngeli, 2006.

2. Cfr A. Cooper, «Sexuality and the Internet: surfing into a new millennium », in CyberPsychology & Behavior (1998/2) 187-193.

3. Cfr M. Castleman - T. DeRuvo, L'ultima droga. La pornografia su Internet e il suo impatto sulla mente, Fara Gera d'Adda (Bg), Utetibri, 2009, 226 s.

4. Cfr www.pornotossina.it/2018/12/15/; www.covenanteyes.com

5. P. Wallace, La psicologia di Internet, Milano, Raffaello Cortina, 2000, 234.

6. M. Castleman - T. DeRuvo, L'ultima droga..., cit., 101 s.

7. L'oggetto parziale è un elemento caratteristico della perversione, la tendenza a focalizzarsi sul dettaglio erotico piuttosto che sulla persona nella sua globalità. Per Kernberg, questo interesse ossessivo è il sintomo di uno sviluppo bloccato dal punto di vista psicologico, in particolare dell'incapacità a coinvolgersi affettivamente e di incontrare l'altro nella sua dimensione di tenerezza e di cura, in una relazione alla pari. Cfr O. Kernberg, Relazioni d'amore. Normalità e patologia, Milano, Raffaello Cortina, 1996, 73-92.

8. Cfr C. Laier - F. P. Schulte - M. Brand, «Pornographic Picture Processing Interferes with Working Memory Performance», in The Journal of Sex Research 50 (2013) 642-652.

9. Citato in U. Galimberti, «La pornografia non è una faccenda sessuale», in la Repubblica delle donne, n. 535, 10 febbraio 2007, 202.

10. M. Castleman - T. DeRuvo, L'ultima droga..., cit., 67-69. Cfr S. Ackerman, Discovering the Brain, Washington, Institute of Medicine and National Academy of Sciences, 1992, 76 s.

11. «La perversione è innanzitutto il risultato di una sostanziale interazione fra ostilità e desiderio sessuale [...]. Quanto più manifesta è l'ostilità, tanto minori sono i dubbi che si tratti veramente di perversione. L'omicidio, la mutilazione come fonti di eccitazione sessuale, la violenza carnale, il sadismo con punizioni fisiche precise [...] sono altrettante forme, in scala discendente, di una rabbia cosciente contro il proprio oggetto sessuale, forme nelle quali essenziale è quello di essere superiore all'altro, di infliggergli un danno, di trionfare su di lui» (R. Stoller, Perversione: la forma erotica dell'odio, Milano, Feltrinelli, 1978, 9; 66). Questa necessità di esprimere con la violenza una superiorità, propria dell'atto perverso, spiegherebbe la grave carenza di relazioni alla pari riscontrata in coloro che compiono abusi sessuali.

12. Per un approfondimento, cfr G. Cucci, Dipendenza sessuale online. La nuova forma di un'antica schiavitù, Milano, Ancora - La Civiltà Cattolica, 2015, 55-60.

13. M. Lasar, «The Triumph of the Visual: Stages and Cycles in the Pornography Controversy from the McCarthy Era to the Present», in Journal of Policy History (1995/2) 182.

14. P. Wallace, La psicologia di Internet, cit., 226 s. Cfr E. Donnerstein, «Aggressive erotica and violence against women», in Journal of Personality and Social Psychology 39 (1980) 269-277; Id., «Pornography: Its effects on violence against women», in N. M. Malamuth - E. Donnerstein (eds), Pornography and sexual aggression, New York, Academic Press, 1984, 53-81; D. G. Smith, «The social content of pornography», in Journal of Communication 26 (1976) 16-33.

15. www.theguardian.com/uk/2013/may/30/april-jones-murder-markbridger

16. Cfr R. Langevin - S. Curnoe, «The Use of Pornography during the Commission of Sexual Offenses», in International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology 48 (2004) 572-586; G. Cucci - H. Zollner, Chiesa e pedofilia. Una ferita aperta. Un approccio psicologico-pastorale, Milano, Ancora, 2010, 39-55.

17. M. Castleman - T. DeRuvo, L'ultima droga..., cit., 158. Cfr B. Trebilcock, «Child Molesters on the Internet», in Redbook Magazine, n. 188, 1997, 100-107.

18. www.theguardian.com/uk/2013/may/30/april-jones-murder-mark-bridger

19. www.linkiesta.it/it/article/2012/04/07/il-futuro-del-web-e-di-youporn-piu-che-della-cnn/5518; <http://internet-filter-review.toptenreviews.com/internet-pornography-statistics.html>; www.pinkblog.it/post/3773/cybersex-chatsex-cyber-porn-addiction-intervista-al-professor-tonino-cantelmi

20. «Il solo rischio che si possa arrivare un giorno a vietare il porno ha provocato uno tsunami di proteste dei cittadini contro Bruxelles, con il Parlamento europeo costretto a mettere dei filtri alle sue caselle di posta elettronica perché subissate da centinaia di migliaia di messaggi a difesa della libertà della Rete» («Porno in Europa, proteste per il rischio blocco. 600mila email in tre giorni, paura attacco hacker», in la Repubblica, 9 marzo 2013).

21. R. Giommi - E. M. Perrotta, «L'attrazione verso i deboli è anche bisogno di potere», in la Repubblica, 26 settembre 1996, 19.

22. Cfr W. Owens et Al., «The Impact of Internet Pornography on Adolescents: A Review of the Research», in Sexual Addiction & Compulsivity (2012) 99-122.